accademia italiana
ARTE MODA DESIGN



progetti di fotografia

BREAK THE RULES

For an institution like the Accademia Italiana the bond between youthful creativity and the outside world is an indispensable fact. To give students the possibility to exhibit or publicise their best projects is a further occasion for the school to support these young talents. Their projects and their research are a part of their training in which they are invited to go "beyond", to explore new possibilities ("Break the Rules").
We publish therefore five different catalogues of these projects that include Graphic Design, Photography, Interior Design, Product Design and Fashion Design. To the new talents that are entering the professional world we offer our encouragement and best wishes.

Vincenzo Giubba
President, Accademia Italiana

Per un istituto come l'Accademia Italiana il legame fra creatività giovanile e mondo esterno è irrinunciabile. Dare la possibilità agli allievi di esporre o pubblicare i loro migliori progetti è un'ulteriore occasione per la scuola di supportare i giovani talenti. Le loro proposte e le loro ricerche fanno parte di un percorso in cui vengono sollecitati ad andare "oltre", esplorando nuove possibilità ("Break the Rules").
Pubblichiamo quindi questi progetti in cinque differenti cataloghi che includono Grafica, Fotografia, Arredamento, Product Design e Fashion Design.
Ai nuovi creativi che si affacciano al mondo della professione va il nostro incoraggiamento e gli auguri di successo.

Vincenzo Giubba
Presidente Accademia Italiana

Photography
ACCADEMIA ITALIANA FIRENZE

VI Photography

Break the rules. Playing with general photographic conventions, visual habits, social and aesthetic stereotypes. The young photographers from the Accademia Italiana have accepted the challenge giving life to a range of original viewpoints, aware but never exaggerated. A conscious challenge of the rules inherited from the past and of the expressive needs of today, courageous in the content and in the form.
Two sections, fashion and documentary photography, distinct for tradition, even if in this exhibition frequent overlappings make the two areas more contaminated than the two fields usually impose. Two sections united by the shared aim to re-think images in their contexts of fruition.
Maria Francesca Aracri takes us to the South, to the daily life in Calabria that becomes an aesthetic place thanks to a non conventional poetic gaze; Tommaso Zonta shows us the underground habits and styles of his generation with a direct portraiture in which fashion photography becomes an overview of identity; Iris Bengasi plays with the concept of beauty, entrusting her photography to anti-models; equally, Angelo Germini searches for (and finds) his models in street castings. Marianna Soverchia narrates the backstage of fashion, playing with the ambiguity between reality and fiction, while Mario Piccini contextualizes fashion in the marble quarries of his Carrara, giving homage to the working class tradition. Serena Stagnaro's woman is fragmented and reconstructed in a post-human experiment, as reconstructed and recontextualized is the Italian imagery of Elisa Mattafirri and the heritage aesthetic of no-stalgic photos by Daniele Civetta.
On the documentary side, Rossana Calone explores the phenomenon of progressive depopulation in small towns in the South of Italy, using emptiness courageously as an aesthetic; suspended between a personal diary and a document is Yana Boeva's Bulgaria of memories, Samir Oss Emer takes us to the semi clandestine underground of Cairo with a straight photography that stylistically flanks the punk re-visitation of Florentine artisanship proposed by Federico Ribellino. Emptiness returns in the contemporary snapshot of the Pratese productive district by Daniele Zampini and in the archeological exploration of Lamezia Terme's industry by Andrea Saija, followed by the disturbing environmental reflection by Alexandra Virko. Angela Miretto and Francesco Lavelli take us to the heart of Generation Y, between life styles and new identities.
Thanks to the photographers for their hard work and their dedication to give life to this complex exhibition that tries to combine individual expressive needs with a coherent and conceptually stimulating structure.
A special thank you in particular to Paolo Colaiocco for his continual inputs and for his suggestions in writing the texts that accompany these photos and to Walter Conti for his contribution in the graphic interpretation of the projects.

Prof. Dario Orlandi
Photography

Rompere le regole. Giocare con le convenzioni sui generi fotografici, le abitudini visuali, gli stereotipi sociali ed estetici. I giovani fotografi di Accademia Italiana hanno raccolto la sfida dando vita ad una rassegna di sguardi originali, consapevoli, mai strillati: una sfida alle regole cosciente dell'eredità del passato e delle urgenze espressive del presente, coraggiosa nel contenuto e nella forma.
Due sezioni, fotografia di moda e fotografia documentaria, distinte per tradizione, anche se frequenti sono in questa esposizione gli sconfinamenti che rendono le due aree molto più sovrapposte di quanto la classificazione dei generi imponga abitualmente. Due sezioni accomunate dalla volontà di ripensare l'immagine nei contesti di fruizione.
Maria Francesca Aracri porta l'osservatore a sud, nella vita quotidiana della sua Calabria che diventa luogo estetico grazie allo sguardo fotografico; Tommaso Zonta racconta le abitudini e gli stili di vita underground della sua generazione con una rassegna di *carte d'identità*; Iris Bengasi gioca con il concetto di bellezza, affidando la sua fotografia ad *anti-modelli*; le fa eco Angelo Germini che trova i suoi modelli in *casting stradali*. Marianna Soverchia racconta il backstage della fotografia di moda, giocando sull'ambiguità del rapporto fra realtà e finzione, mentre Mario Piccini contestualizza il fashion nelle cave di marmo della sua Carrara, rendendo omaggio alla tradizione operaia. La donna di Serena Stagnaro è destrutturata e ricostruita in un esperimento scientifico, come ricostruiti e ricontestualizzati sono l'immaginario italiano nel racconto di Elisa Mattafirri e l'estetica *heritage* delle foto *no-stalgiche* di Daniele Civetta.
Sul lato documentario Rossana Calone esplora il fenomeno del progressivo spopolamento dei paesi del sud Italia utilizzando un'estetica dell'assenza; sospesa fra diario intimo e documento è la Bulgaria di Yana Boeva. Samir Oss Emer racconta l'underground semiclandestino de Il Cairo con una fotografia diretta che si affianca stilisticamente alla rivisitazione in chiave punk dell'artigianato fiorentino proposta da Federico Ribellino. Il vuoto ritorna nello spaccato contemporaneo sul distretto produttivo pratese di Daniele Zampini e sull'esplorazione archeologica dell'industria lametina di Andrea Saija a cui segue l'inquietante riflessione ambientalista di Alexandra Virko. Angela Maria Miretto e Francesco Lavelli portano l'osservatore nel cuore della Generazione Y, fra stili di vita e nuove identità.
Un ringraziamento agli studenti per il loro impegno nel dare vita ad una mostra complessa che tenta di combinare le esigenze espressive individuali con una strutturazione coerente e originale.
Un ringraziamento particolare a Paolo Colaiocco per i continui confronti sui lavori e per gli spunti nella stesura dei testi che accompagnano le immagini; a Walter Conti per il suo contributo nell'interpretazione grafica dei progetti.

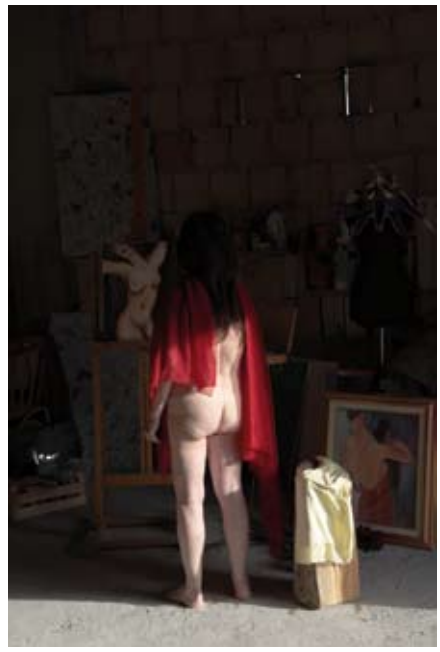
Prof. Dario Orlandi
Fotografia

progetto SNAPS
MARIA FRANCESCA ARACRI

Un cimitero, la vita di paese, il dente sbrecciato di un adolescente. Sono questi i contesti che Maria Francesca Aracri esplora nella sua ricerca fotografica. Cos'è la "fotografia di moda"? È ciò che risponde a regole stabili di bellezza e lusso, oppure è ciò che consente attraverso uno sguardo fotografico di trasformare l'esistente in oggetto estetico? La fotografa sviluppa la sua narrazione grazie ad un approccio snapshot diretto e informale, ricercando la moda nei contesti dell'anti-moda.

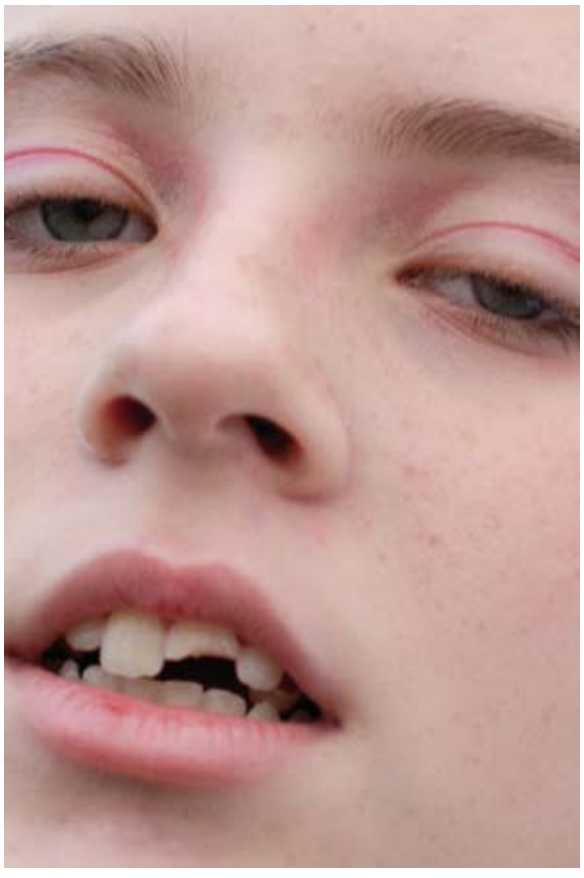
A cemetery, small-town life, an adolescent's cracked tooth. These are the contexts that Maria Francesca Aracri explores in her investigation of contemporary photography. What is "Fashion Photography"? Is it that which responds to established rules of beauty and luxury, or is it that which allows, through the photographic gaze, the transformation of the existing into an aesthetic object? The photographer develops her narration thanks to the use of a direct, informal snapshot, pushing the search for fashion in the context of anti-fashion













progetto
ANTI-AGENCY
IRIS BENGASI

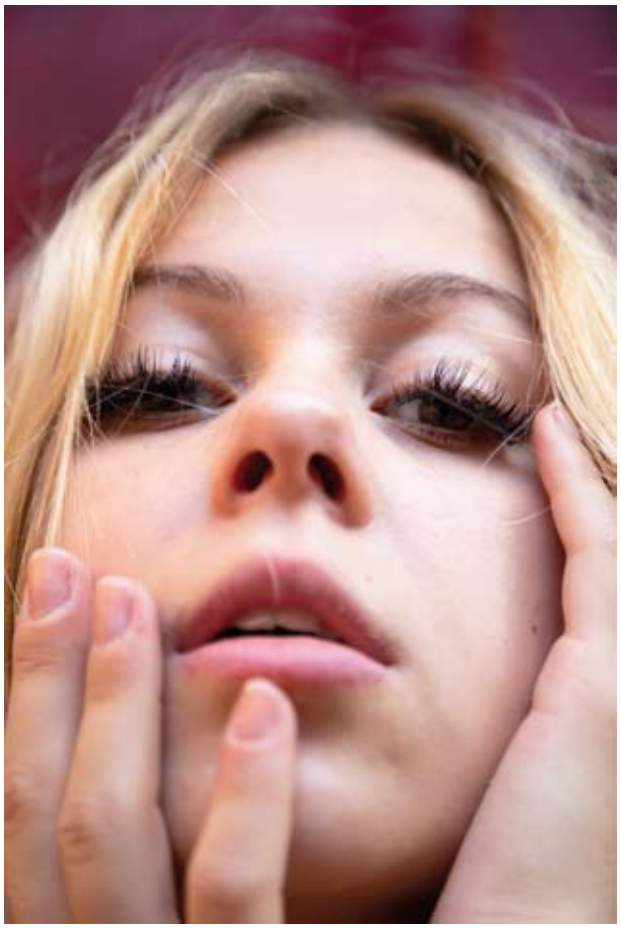
Iris Bengasi gioca con la bellezza ed esplora l'estetico di modelli irregolari: inserisce i suoi soggetti in contesti scenografici o li coglie in pose che ammiccano al mondo della moda rimanendo tuttavia ancorati alla sensazione del reale. La sovrapposizione di verità e fiction rivede gli standard e spinge il confine moda oltre le abitudini e le convenzioni visive.

Iris Bengasi plays with beauty and explores the aesthetics of irregular models: she photographs her subjects in scenic contexts that wink at the world of fashion, remaining above all anchored to the sensation of reality.
The juxtaposition of truth and fiction destabilizes the standards and pushes the confines of fashion beyond the habits and visual conventions.









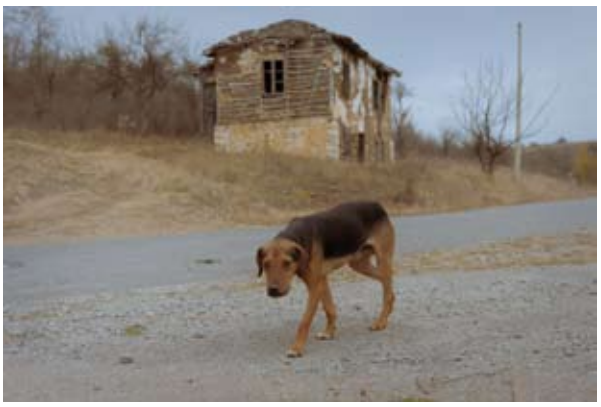
















progetto
IZVOR
YANA BOEVA

"Izvor" (sorgenti, in bulgaro) è la storia del viaggio di Yana Boeva alla riscoperta delle sue radici profonde, un percorso fra il racconto e la fiaba che parte dalla fotografia documentaria per diventare sguardo intimo. La Bulgaria della giovane fotografa è un luogo sospeso fra documento, memoria e identità dove le tracce del passato e i ricordi d'infanzia convivono con un presente rurale in lenta ma inesorabile dissoluzione.

"Izvor" (the Bulgarian word for wellspring) is the photo diary of Yana Boeva's rediscovery of her Bulgarian roots, a hybrid journey between truth and fairy tale that challenges the rules of tout-court photojournalism to become an intimate revelation. The young photographer's Bulgaria is a place suspended between history, memory and identity where traces of the past and the memories of childhood coexist with a rural reality in a slow but inevitable dissolution.



progetto
EX-LUCANIA
ROSSANA CALONE

Il paese di Rotondella (Matera) ha visto un continuo calo della popolazione residente a partire dagli anni ’50, con una decrescita costante del 20% a decennio.
Rossana Calone ha scelto un linguaggio impersonale e distante per interpretare il progressivo svuotamento dei paesi lucani di cui Rotondella è un caso emblematico. Le immagini distese, in formato 16:9, enfatizzano l’assenza drammatica di figure umane evocate solamente da tracce appena accennate.

Rotondella, a small village near Matera, has witnessed a steady decline in the resident population from the 1950’s onwards, a 20% decline every decade.
Rossana Calone has chosen an impersonal and distant language to interpret the progressive depopulation of the Lucani villages, of which Rotondella is a classic example. Her images in a 16:9 format emphasise the dramatic absence of people evoked by the few bare traces of life.











progetto
NO-STALGIA
DANIELE CIVETTA

Daniele Civetta esplora la fotografia di moda con fotocamere a pellicola dal sapore antico, dedicandosi ad ambienti fiabeschi contemporanei che diventano una chiave di lettura originale per il presente. Tonalità pastello, luci naturali, contesti minimali e identità raccolte dominano questo lavoro che sfrutta un'estetica *heritage* per diventare una proposta per il presente: una no-stalgia.

Daniele Civetta explores fashion photography using film cameras that give an ancient flavor to contemporary environments that become an original key to understanding the present. Pastel tones, natural lights, minimal contexts and thoughtful identities dominate this work that makes use of heritage aesthetic to become a proposal for the present: a no-stalgia.









progetto
BACK TO THE STREETS
ANGELO GERMINI

Dov'è la moda? In luoghi inaccessibili, esclusivi, d'élite? Angelo Germini riporta la moda sulla strada, luogo d'eccellenza della realtà. I suoi modelli sono il frutto di street casting, la scelta di non avvalersi di professionisti per riscoprire l'estetica della verità e restituire un nome e un'identità alle sue immagini.

Where is fashion? In inaccessible, exclusive places for the élite? Angelo Germini challenges the convention and puts fashion back on the street, the perfect place of reality.
His models are the fruits of street casting, a conscious choice of not making use of professionals to rediscover the aesthetics of reality and give back a name and an identity to his photos.









progetto
GENERAZIONE Y
FRANCESCO LAVELLI

La Generazione X precede la Generazione Y, caratterizzata da un alto livello di tecnologia digitale e familiarità con i media, ma anche da un crescente senso di smarrimento ed alienazione. È la generazione della precarietà e della crisi economica degli anni 2000. I Millennials sono coloro che hanno risentito maggiormente di questi fenomeni. Francesco Lavelli ha ripercorso il suo archivio di ritratti ambientati, scattati in maniera diretta e non progettuale, in un lavoro di riedizione e di indagine sul presente. Le sue fotografie offrono un ritratto generazionale disincantato e sfuggente, una documentazione instabile come il contesto di cui sono immagine.

Generation X is the forerunner of Generation Y, characterised by a high level of digital technology and the use of social media, but also by an increasing sense of no direction and estrangement. It is the generation of precariousness and economic crisis of the '00 years. The Millennials are those that have most been affected by these phenomena. Francesco Lavelli has revisited his portraits archive, photographed in a direct manner, a precious investigative work to discover the present. His photographs offer us a generational portrait, disenchanted and troublesome, documentation as liquid as the context of which it is the image.



















progetto INSIDE-OUT ELISA MATTAFIRRI

Elisa Mattafirri gioca con il territorio, gli oggetti e le luci italiani per reinterpretarli secondo uno stile internazionale. Uno sguardo contemporaneo e delocalizzato si innesta su rimandi visuali al territorio e alla tradizione italiana che diventano in questo modo un vivace territorio di sperimentazione.

Elisa Mattafirri's photography plays with the Italian territory, objects and lights to reinterpret them with an international style. A contemporary and delocalised glance is grafted onto visual imaginary rich in iconic references to the local landscape and tradition that become, in this way, a lively experimental hybrid.





progetto

IL DIRITTO DI CHIAMARSI LEONARDO

ANGELA MARIA MIRETTO



Leonardo è nato a Velletri nel 1994 con un corpo e un nome di donna. Ma quel corpo e quel nome erano segni inappropriati alla sua natura. Adolescente, Leonardo matura il bisogno di ritrovarsi nel corpo di un uomo e nel 2015 intraprende il percorso di transizione: Leonardo è oggi per tutti Leonardo. Angela Maria Miretto racconta una maturazione, il legame con un mondo intimo e la sua progressiva rivelazione fino alla decisione complessa e liberatoria di ricongiungersi con una vecchia/nuova identità. Leonardo oggi ha 24 anni, è fidanzato con Arianna e lavora in ambito assicurativo. Con il suo coraggio ha conquistato il diritto di chiamarsi Leonardo.

Leonardo was born in Velletri in 1994 with the body and name of a female. But that body and that name were only inappropriate signs of his identity. The adolescent Leonardo fostered the need to find himself in the body of a male and in 2015 undertook the process of gender transition: today Leonardo is for everyone Leonardo. Angela Maria Miretto recounts the maturation, the bond with an intimate world and the progressive revelation up to the complex and liberating decision to reunite self with an old/new identity. Today Leonardo is 24 years old, he is engaged to Arianna and works in insurance. With his courage he has won the right to call himself Leonardo.



























progetto UNDERCAIRO
SAMIR GEORGES
SAID EMER OSS

L'Egitto contemporaneo, stretto fra forze tradizionaliste e spinte di modernizzazione, ha vissuto forti tensioni sfociate nelle manifestazioni di piazza della Primavera Araba. I giovani egiziani più aperti al mondo occidentale non possono manifestare apertamente atteggiamenti non conformi alla morale dominante e sono costretti a ritrovarsi in luoghi semi-clandestini dove poter bere, fumare, scambiarsi effusioni.
"UnderCairo" documenta uno di questi luoghi di ritrovo. Il linguaggio diretto e minimale delle immagini interpreta l'urgenza generazionale di cui le foto sono documento.



Modern Egypt, held in the grips of traditionalism and the drive towards modernisation, has recently witnessed strong tensions evidenced in the Arab Spring street manifestations. Young Egyptians more open to the Western world are not able to manifest openly behaviours that do not conform to the dominant morals and they are forced to meet in semi-clandestine places where they can drink, smoke and be free.
"UnderCairo" documents one of these meeting places. The direct, restless and minimal language of his photos interprets the generational and existential needs that these images document.



progetto
QUARRY
MARIO PICCINI

Lo studio fotografico, simbolo dell'astrazione estetica della fotografia di moda, si trasferisce nelle immagini di Mario Piccini all'interno delle cave di marmo. Carrarino, Piccini ha riportato nelle sue fotografie l'eredità visuale del territorio d'origine: le *miniere aperte*, sede del duro e rischioso lavoro dei cavatori, diventano per un attimo *luogo estetico* con *richiami domestici*, alla ricerca di una triangolazione che rivede il concetto di location e di allestimento.

The photography studio, symbol of aesthetic abstraction of fashion photography, is transferred in the photos of Mario Piccini into the marble quarries. Born in Carrara, Piccini has shown in his photos the visual heritage of the territory of his origins: the open quarries, the place of arduous and risky work of the miners, come to be for a moment an aesthetic place with domestic overtures, to search for a triangulation that modifies the concept of location and set design.








PAVILION


PAVILION

progetto
PUNKRAFT
FEDERICO RIBELLINO

Jamie Marie Lazzara è una liutaia sui generis: lavora in un "bugigattolo" di pochi metri quadri in pieno centro storico fiorentino dove realizza strumenti musicali unici apprezzati in tutto mondo. Fra i suoi clienti vanta celebrities di ogni provenienza e contesto: dall'ex presidente americano Barack Obama, al violinista israeliano Itzhak Perlman, ai rocker italiani Litfiba. Nonostante il successo planetario, Jamie non ha rinunciato al suo stile informale: è una liutaia punk che porta avanti la tradizione contaminandola con il contemporaneo nel lavoro e nella vita quotidiana. Le immagini di Federico Ribellino interpretano l'originalità di Jamie, rivedendo l'iconografia classica dell'artigianato fiorentino: una fotografia inquieta, immediata - punk - come la protagonista della sua storia.



Jamie Marie Lazzara is a sui generis violin maker: she works in a small laboratory of just a few square metres in the historical city centre of Florence where she makes unique musical instruments appreciated worldwide. Amongst her clients are famous celebrities coming from all over the world and all walks of life: from the ex US President Barack Obama, to the Israeli violinist Itzhak Perlman to the Italian rock group Litfiba.
Despite her planetary success Jamie has not renounced her informal style: she is a punk violin maker that carries on tradition contaminating it with modernity in her work and in her daily life.
The photos by Federico Ribellino interpret Jamie's originality, revisiting the classical iconography of the Florentine artisanship: a restless, straight forward and powerful photography – punk – just like the protagonist of his story.





























progetto
C.I.S.S.E.L.
ANDREA SAIJA

Lo zuccherificio C.I.S.S.E.L. di Lamezia Terme ha chiuso nel 1961. La struttura, abbandonata da allora, campeggia nella piana di Sant'Eufemia come monito e anticipazione delle molte crisi industriali che hanno caratterizzato il sud Italia negli anni a seguire. Andrea Saija è tornato alla C.I.S.S.E.L. con uno sguardo intermedio fra quello del documentarista, dell'archeologo e del narratore, ricercando negli spazi vuoti e decadenti della struttura, i lasciti del passato, i suoi riverberi sul presente e gli interrogativi aperti sul futuro. Le immagini si aprono al racconto dell'assenza, ad un'insolita contaminazione poetica fra documento e memoria.

The sugar manufacturing plant C.I.S.S.E.L. in Lamezia Terme closed in 1961. The factory – abandoned since then - stands out in the Sant'Eufemia plain as a warning and anticipatory metaphor of the many industrial crisis that have characterised the south of Italy in the years after. Andrea Saija has returned to C.I.S.S.E.L. with a glance somewhere between that of a documentary photographer, an archaeologist and a narrator, searching into the empty and decadent spaces of the structure for traces of the pulsating past, his reflections on the present and open questions on the future. His photography opens to the narration of the absence, experimenting with an unusual poetic contamination between document and memory.









progetto
STAGE
MARIANNA SOVERCHIA

Realtà o finzione, realtà e finzione. Marianna Soverchia, con "Stage", propone un'immagine del contesto moda che svela i meccanismi di produzione, ribaltando la gerarchia fra immagine ufficiale e *making of*. La fotografa colloca le immagini in un territorio intermedio fra verità e rappresentazione, documento e storytelling: il backstage che diventa stage.

Reality or fiction, reality and fiction. Marianna Soverchia, with "Stage" proposes an image of the fashion-context that reveals the production mechanisms, overturning the order between the actual photo and its making. The photographer thus places the images in a middle territory between truth and representation, document and story telling. The backstage that becomes stage.













progetto
WHITE ON WHITE
SERENA STAGNARO

Bianco su bianco: un'imprudenza tecnica, una procedura inconsueta, caratterizzano le immagini di Serena Stagnaro. Il bianco totale sospende e scompone la figura della donna, pose e styling destrutturati danno forma ad una nuova identità: algida, rarefatta, scientifica.

White on white. A technical imprudence, an unusual procedure characterise the images of Serena Stagnaro. The total white suspends and deconstructs the figure, the pose and the styling, giving form and a new identity: cold, refined, scientific.











progetto
ANTHROPOCENE
ALEXANDRA VIRKO

Antropocene: l'era geologica caratterizzata dalla presenza dell'Uomo sulla terra talmente rilevante da farne il fattore geologico preponderante. Alexandra Virko interpreta la fotografia di paesaggio, presentando un'inquietante visione del rapporto fra Uomo e Natura in cui lo spazio naturale è inesorabilmente inglobato dal grigiore delle metropoli. È questo il senso della presenza dell'Uomo sulla Terra?

Anthropocene: the geological era characterised by the presence of Man, that in which the impact of Man on the Planet is so relevant that it makes us the preponderant geological factor. Alexandra Virko reinterprets landscape photography presenting a disturbing vision of the relationship between Man and Nature in which natural spaces are inexorably taken over by the grey metropolis. Is this the sense of the presence of Man on the Earth?









progetto

DOPO IL LAVORO

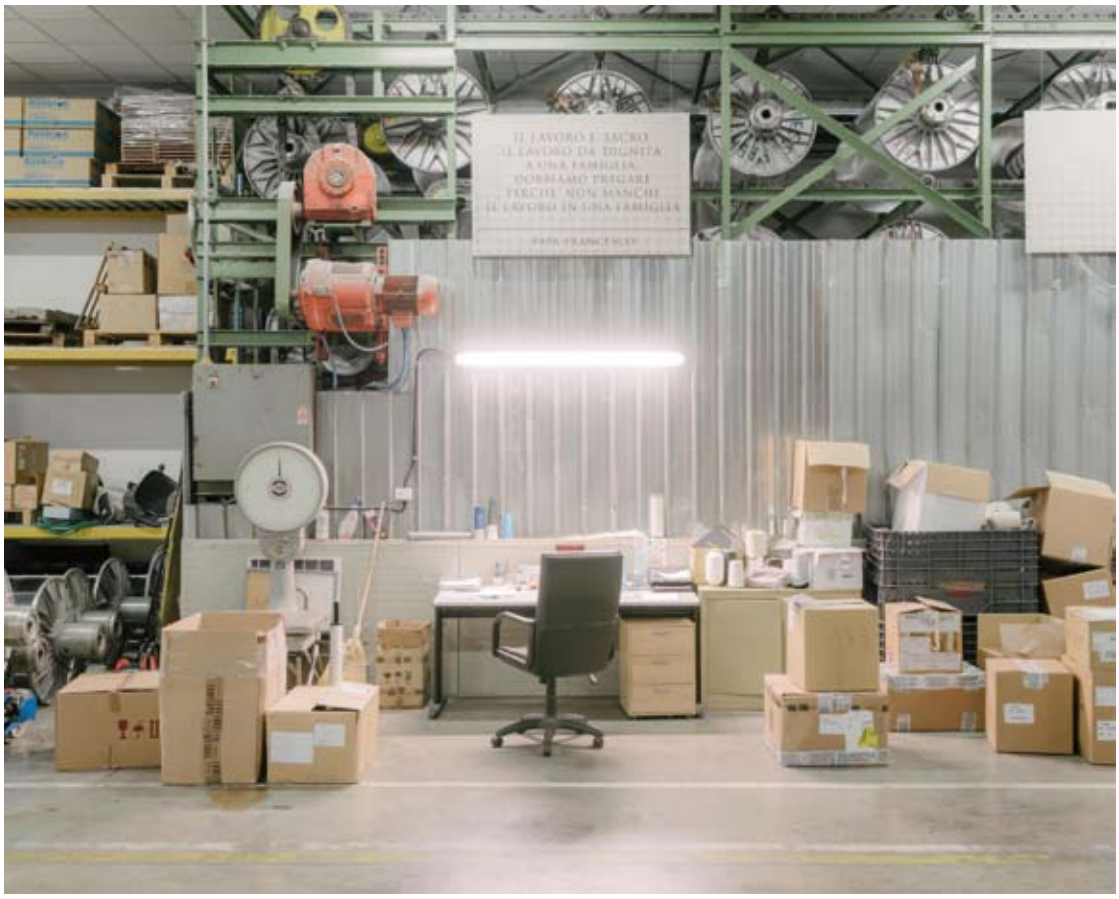
DANIELE ZAMPINI

Quali sono le sorti dell'industria italiana, fra innovazione tecnologica, delocalizzazioni e crisi economica? E come cambia il volto del lavoro di fronte alla crescente automazione, risorsa e allo stesso tempo insidia occupazionale? Daniele Zampini ha esplorato il distretto manifatturiero pratese. Le sue immagini descrivono uno scenario industriale distante e smaterializzato, dove l'inquietante - e stilisticamente coraggiosa - assenza di figure umane apre a scenari futuri complessi e imprevedibili.

What is the future of the Italian industry, gripped between technological innovation, delocalization and economic crisis? And how does the work change face in front of increasing automation, resource and at the same occupational pitfall? Daniele Zampini has explored the manufacturing district of Prato. His photos describe a frozen and dematerialised industrial panorama where the disturbing – and stylistically courageous - absence of human presence opens to complex and unpredictable future scenarios.






IL LAVORO È SACRO
IL LAVORO DA DIGNITÀ
A UNA FAMIGLIA
DOBBIAMO PREGARE
PERCHÉ NON MANCHI
IL LAVORO IN UNA FAMIGLIA



progetto
IDENTITY CARDS
TOMMASO ZONTA

La fotografia di Tommaso Zonta è un diario aperto sull'underground giovanile italiano. Il fotografo esplora l'identità poliedrica della sua generazione e la rivisita con sguardo estetico, dando forma alla quotidianità. Più che una fotografia di moda, quella del giovane autore è una fotografia alla moda che non insiste sul prodotto, ma si concentra sulla narrazione, lo stile, l'identità.

Tommaso Zonta's photographs are an open diary of the young Italian underground. The images explore the multifaceted identity of his generation capturing it with an aesthetic glance, giving form to daily life. More than a fashion photography, that of the young photographer is trend photography that does not insist on the product, concentrating itself on the story, the style, the identity.









PROGETTO GRAFICO

Copertina Julia Grünfeld
Impaginazione Walter Conti

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia l'Accademia Italiana
per aver permesso la pubblicazione di
questo progetto

Tutti i diritti riservati
Copyright Accademia Italiana 2019 ©

Finito di stampare
Aprile 2019

BREAK THE RULES

accademia italiana
ARTE MODA DESIGN

Accademia Italiana / Piazza Pitti 15 / 50125 Firenze / Italy
Tel + 39 055284616 / www.accademiaitaliana.com